



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C. C. P.  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno  
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

## IL RIONE S. FRANCESCO

I pochi negozi che sono rimasti nel Rione San Francesco, e specialmente quelli che non possono trasferirsi altrove perché la loro attività è per disposizione di legge localizzata in quel posto, si lamentano dello stato di abbandono commerciale, se non addirittura di morte commerciale, in cui il Rione è caduto. Essi sollecitano dagli organi Comunali iniziative adatte a dare un po' di risveglio, e per tale riflesso hanno anche salutato come proficuo quel rinvenimento di Piazza San Francesco con Piazza Madonna dello Ulmo, il quale invece non fa dormire il sonno dei giusti agli stessi disoccupati che lavorando per il relativo cantiere, beneficiano dell'assegno giornaliero sotto forma di paga.

A proposito: quando la si vuol capire che il sussidio dato sotto forma di paga per i cantieri scuola è più avvilente e la più male alla morale lavorativa che gli stessi soccorsi dati ai poveri sotto forma di elemosina o di carità? Ma questo per certuni sono argomenti troppo ardui, ed è meglio lasciarli da parte!

Quello che è certo è che non è onesto né giusto cercare di risolvere i problemi demagogicamente e poi attribuirne il fallimento all'ordine celeste delle cose.

Così non è onesto né giusto illudere quelli di S. Francesco, dicendo loro che il Rione si riprenderà quando la piazza sarà stata ampliata e sarà disposto che il capolinea degli autobus per S. Cesario, Castagneto, Corpo di Cava, Dupino, Arcara e Marini sarà spostato da piazza Vescovo a piazza San Francesco.

Il vero problema del Rione S. Francesco è questione di comodità di locomozione, e questione di respiro, e questione di spazio vitale.

Oggi le vecchie strade, costruite strette per le esigenze dei tempi in cui si viaggiava a dorso di mulo o in cui ci si doveva difendere dagli assalti dei saraceni, sono condannate a scomparire.

Se non scompaiono esse, muoiono i quartieri in cui si trovano.

Così il problema del Rione S. Francesco è problema dell'allargamento del budello che dal Purgatorio mena a piazza San Francesco: allargamento che si potrà ottenere conservando intatti i palazzi a destra scendendo, e che sono i più antichi e caratteristici di Cava, ed abbattendo invece i porticati del lato sinistro, in

maniera che la strada si allarghi tanto da consentire l'incrocio degli automezzi e da eliminare il senso unico; quel senso unico che attualmente fa attraversare il budello soltanto da coloro che con gli automezzi partono dal centro di Cava per andare a Salerno.

Ed è tanto elementare che chi parte dal centro di Cava per andare a Salerno o per rincasare nei villaggi settentrionali di Cava non si fermerà certo per i suoi acquisti nel budello di S. Francesco (che prudentemente non consente peraltro fermate), ma si provvederà saggiamente e preventivamente al centro di Cava, che pure un bambino può comprenderlo.

Va senza dire che il movimento commerciale di una zona è dato anche dall'incremento dei negozi; e noi possiamo dare per matematicamente provato che non ci sarà nessuno che andrà ad impiantare un nuovo negozio, di quei moderni, nel budello di S. Francesco, quando non gli è dato neppure la possibilità di potervi scaricare mercanzia con un camioncino, e quando per accedervi con un automezzo dal versante settentrionale deve andare a fare il lungo giro per via Comizi, nella quale peraltro non sa neppure che cosa gli potrà capitare, perché tale via è più stretta del budello di S. Francesco e conserva la circolazione a doppio senso e non ha neppure divieto di sosta.

Ed a proposito di divieto di sosta, vuole dirci per favore lo Assessore al Corso Pubblico che cosa intende fare per cercare di rendere meno dolorosa la circolazione sulle nostre strade? O per lui i problemi e le grandi vittorie si riducono a far concedere due biciclette nuove fiammanti ai vigili urbani, e galloni soltanto rappresentativi dimenticando che non è l'abito che fa il monaco e non sono le greche da generale che fanno i condottieri?

Ma a che serve il parlare!

I mainati siamo noi, che siamo condannati a suscitare le ire di coloro che siamo costretti a contrariare, perché altri non disdegnano di adularci o di cercarceli nell'ansia di crearsi simpatie e popolarità.

Malgrado tutto, però, ci consola il sapere che nell'intimo anche coloro che son costretti a maledirci, finiscono per apprezzare, per debito di coscienza, la nostra obiettività.

## Addio, platani!

Addio, miei platani, che foste piantati dalla pietà degli antichi, ai bordi della Piazza consacrata al Poverello Santo di Assisi, per dare sollievo ai più umili ed ai più buoni: ai monaci che nei meriggi dei giorni di festa scendevano tra lo scampanare dei bronzi sonanti, a portare al popolo l'odore della serafica carità francescana; ai bimbi, che sotto la vostra chioma verdeggiana trovavano rifugio sicuro per i loro ingenui trastulli; ai vecchi, che nelle infuocate calure di estate chiedevano dalla vostra iretreca un po' di sollievo per la arsura soffocante; ai passeri, che a trotte nel rosso dei sereni tramonti venivano a raccontarsi tra le vostre foglie altalenanti i loro pettegolezzi canori.

Addio!

Il vostro inutile sacrificio porta un nome, e voi lo conoscete.

Ritornate in larve, o platani!

Ritornate in larve nei sogni dei cittadini cinesi durante la primavera dell'anno venturo, quando si accenderà la battaglia delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale, ed ammonite i votanti, perché non si ripeta più la terza volta quella montatura di uomini, che erano ascesi soltanto gonfiandosi per l'ansia di un istituto che ormai anche in Italia ha fatto il suo tempo, e non potrà ritornare. Addio, miei platani!

## LA PISCINA

Il Castello ha visto di buon occhio l'iniziativa della costruzione della piscina nella Villa Comunale, anche se a prendere la iniziativa è stato il Circolo Tennis e per realizzarla si è dovuto sacrificare ancora un po' di terreno della Villa.

1) Cava aveva bisogno di una piscina. Di questa aspirazione si sta parlando da oltre cinquanta anni, e noi ci vedevamo soffiare la iniziativa da Salerno che pure tiene tanto di mare. La piscina sarà indubbiamente un elemento di maggiore attrattiva per la nostra città.

2) Il Comune non sborsa neppure un soldo per la costruzione della piscina e per tutto il necessario, per il quale si spenderanno circa duecento milioni dando conseguentemente possibilità di lavoro agli operai; e non assume nessuna responsabilità. Ben è vero che il Circolo Tennis si è riservato l'uso gratuito della piscina, dei campi e degli altri edifici che compongono il complesso del Tennis-Piscina, ma dopo trenta anni finirà tale beneficio; per di più il Comune entrerà immediata-

mente in possesso di sei vani terreni che saranno ricavati a proposito con la piazzetta della attuale entrata secondaria per il Municipio.

3) La piscina sarà alimentata con acqua che non proverrà dal pubblico acquedotto, in modo che essa non graverà sulle esigenze della popolazione. Anche le spese per lo smaltimento delle acque di rifiuto saranno a carico del Tennis.

4) La piscina dovrà essere adibita ad uso pubblico con biglietto di ingresso a pagamento da concordarsi con il Comune perché corrisponda alle possibilità della popolazione, e soltanto per manifestazioni sociali, gare od altro potrà essere sottratta all'uso pubblico per un numero di ore che sarà stabilito d'accordo col Comune. I campi di tennis rimarranno a loro volta a disposizione del pubblico, sempre per lo scopo del gioco del tennis, si intende, dalle ore 10 alle 11 e dalle 13 alle 16 di ogni giorno, salvo il caso di gare, durante le quali l'orario sarà opportunamente modificato. Anche il prezzo di in-

## Mostra Provinciale DILETTANTI D'ARTE

Il Comitato Permanente della Mostra dei Dilettanti, composto dalla Prof. Dott. Flora Vitagliano, Prof. Dott. Pietro Punzi (Segretario), l'ing. Dott. Matteo Apicella, avv. Prof. Domenico Apicella (presidente) e Ing. Dott. Gennaro Paggiara, si è riunito per concordare il programma della attività da svolgere nel 1959.

Accogliendo le numerose sollecitazioni che ad esso son pervenute in passato, il Comitato ha deciso di estendere a tutta la Provincia di Salerno la Mostra dei Dilettanti di Pittura ed il Concorso di Disegno per ragazzi. Per tanto la IV Mostra Provinciale Dilettanti di Pittura avrà luogo in Cava dei Tirreni dall'8 agosto al 10 Settembre 1959 in una sede confacente alla importanza della manifestazione.

Ad essa potranno partecipare tutti i pittori dilettanti residenti nel territorio della Provincia di Salerno con quadri di dimensioni non superiori ai cm. 50 x 60.

Ai partecipanti sarà rilasciato un apposito attestato ricordo, e saranno assegnati anche i seguenti premi: 1) medaglia d'oro; 2) medaglia d'argento; 3) medaglia d'argento; 4, 5, 6, 7, 8) attestazioni di particolare segnalazione.

Il premio in memoria del piccolo Giovanni Paggiara in Lire 20 mila resterà destinato come per lo scorso anno ad un dilettante cavese, ed i criteri di attribuzione saranno gli stessi. Altri premi di incoraggiamento potranno essere istituiti da Enti e privati di tutta la Provincia.

Si esortano, quindi, Enti e persone a collaborare con il Comitato Direttivo della Mostra, contribuendo alle spese di organizzazione e offrendo premi particolari.

Abbinato alla Mostra si svolgerà anche il Concorso Provinciale di Disegno per ragazzi e ragazze inferiori agli anni 13, con premi per i primi tre classificati.

Preghiamo tutti gli amici e lettori del Castello che si trovano in ogni Comune della Provincia, di diffondere la notizia di questa iniziativa tra i dilettanti di pittura ed i piccoli disegnatori di loro conoscenza, esortandoli a prepararsi tempestivamente per partecipare alla Mostra ed al Concorso.

Sul prossimo numero del Castello daremo anche il regolamento dettagliato per entrambe le manifestazioni.

gresso al gioco sui campi di tennis sarà fissato d'accordo con il Comune.

5) Al Comune sarà corrisposto a fine di ogni anno, il dieci per cento dell'importo netto dei biglietti che saranno venduti durante le manifestazioni che saranno indette.

6) La piscina ed i campi dovranno essere su richiesta del Comune e di accordo con la Azienda di soggiorno e del Circolo Tennis concessi, mercé la sola rivalsa delle spese vive, ad Enti, organizzazioni ed istituti per lo sviluppo dello sport del nuoto e del tennis, compatibilmente con le esigenze delle attività sportive del Circolo Tennis.

Ed ora, ci sia lecito di chiedere: «Seusate, che cosa volevate pretendere più di questo?»

## TRASFERIMENTO

Il Notar Giovanni Della Monica, che era finora titolare di sede notarile in Vallo della Lucania, ha ottenuto il trasferimento di sede nella sua natia Cava dei Tirreni. Egli continua così tra noi una lunga tradizione familiare.



# La sfilata di Carnevale

La sera di carnevale la Associazione Cattolica dei Padri Francescani allestì tre carri, riproduttori una capanna negra, una reggia indiana e una scampagnata napoletana: tre carri che passando e ripassando per un Corso alla cui illuminazione normale mancavano anche alcune lampadine, ai più han fatto venire il riso del disprezzo; a noi invece il sorriso dell'umorismo. I più son venuti iustamente a sollecitarsi di scrivere che quei tre carri erano un oltraggio per Cava; noi invece riteniamo che quei tre carri debbano essere un monito per Cava!

I reclamanti ci dicevano che Cava, che è al centro di vita di tutta una zona che comprende anche buona parte dell'Agro Noerino e Sarnese (alla quale tra poco si aggiungerà anche l'Agro di Pellezzano e di Baronissi), ha il dovere di mantenere vive certe tradizioni e di organizzare attrattive per gli abitanti dei paesi vicini: ci dicevano che gli organi e gli Enti più qualificati a prendere iniziative di vita e di attrattiva per Cava dormono i sonni dei beati, mentre gli umili anche se per semplice istinto naturale non vogliono far morire certe prerogative della nostra città; e ci dicevano tante e tante altre cose.

Quindi perchè ridere se il popolo guidato dai francescani, non è riuscito nei suoi sforzi di dare una festa popolare a Cava?

Sorridere sì: sorridere di quell'umorismo che si lascia la bocca amara e ti fa dire alla fine: «Ma perchè le cose debbono andare sempre così? Quando a Cava ci sarà un po' di risveglio?».

Ecco una iniziativa che poteva prendere il Club Universitario; ma esso ormai come andiamo predicando da sempre, va sempre più rinchiusendosi nel guscio di un sodalizio privato, e sa organizzare, sì, qualche cosa per Carnevale, ma soltanto nei limiti di una serata di ballo con ingresso a pagamento.

Bisogna uscire, uscire dal chiuso, bisogna!

Qualcuno dirà: «Ma perchè proprio il Circolo Tennis? Perchè proprio il Club Universitario? Già! Ma perchè, allora, proprio noi che viviamo di tutt'altra professione, dobbiamo tormentarci per siffatte cose?»

## COERENZA

Il Prof. Eugenio Abbro, che non volle sentir ragioni quando due anni fa il Comune cedette al Club Universitario alcune migliaia di metri quadrati di Villa Comunale per costruire nientepopodimeno che una quinta pista da ballo a Cava (una quella del Circolo Sociale, due quella dell'Albergo Majorino, tre quella del Circolo Tennis, quattro quella del Giardino degli Sport, e cinque l'ultima del Club Universitario), si è messo a versare calde lacrime di rimpianto ora che, per corredare Cava nientepopodimeno che di una piscina la più grandiosa dell'Italia Meridionale, si son sacrificati sì e no cinquecento metri quadrati di Villa Comunale.

\*\*\*

Lo stesso Prof. Eugenio Abbro continua a lanciare i suoi strali

contro la deliberazione del Consiglio Comunale che approvò l'iniziativa della costruzione della piscina, ma dimentica che dopo due ore di discussione egli e il suo gruppo si astennero dal votare, quando erano partiti da una serrata opposizione: il che significa che egli ed i suoi in cuor loro dovettero per lo meno convincersi che la iniziativa era buona; altrimenti avrebbero votato contro.

\*\*\*

Lo stesso Prof. Eugenio Abbro dimentica che all'ultimo momento chiese un rinvio della votazione alla sera successiva, e quando non gli fu accondiscosto si consolò dicendo agli altri gruppi consiliari queste testuali parole: «Voi non avete capito la manovra. Io volevo il rinvio per parlare con i consiglieri del mio gruppo e far votare domani sera la iniziativa alla unanimità!».

Quindi se ora abbiamo ben capito il prof. Abbro si era convinto della bontà e della giustizia della costruzione della piscina, ed ora sfoga la sua acredine soltanto perchè la deliberazione non porta la firma sua e quella dei consiglieri del suo gruppo.

## IL NUOVO DIRETTIVO DELL' E. C. A.

Come ormai era stato previsto da tempo, la Amministrazione dell'Ente Comunale di Assistenza di Cava è stata consegnata dalla Democrazia Cristiana nelle mani del Partito Nazionale Monarchico, quale contraccambio dell'avere esso consegnato nelle mani della sola D. C. tutto il potere esecutivo della Amministrazione Comunale.

A nulla valse un accorato appello rivolto in Consiglio Comunale dal Consigliere Avv. Domenico Apeccia, perchè almeno per la amministrazione del patrimonio riservato ai più umili, ai più poveri, si formasse un Comitato che rappresentasse tutte le correnti politiche: di fronte al rifiuto opposto dai gruppi democristiani e coveliani, i gruppi comunisti e socialisti abbandonarono l'aula in segno di protesta.

Così alla unanimità dei votanti, furono eletti a comporre il nuovo Comitato dell'Eca i concittadini: Prof. Dott. Amalia di Maio Di Mauro, Prof. Anna Caprioli-Grimaldi, Col. Nicola Di Mauro, Dott. Giovanni Abbro, Rag. Claudio Di Mauro, Notar Giovanni Della Monica, Dott. Silvio Gravanuolo, Baldi Pietro e Sarno Domenico.

Pare che a coprire la carica di Presidente sia stato designato il Notar Giovanni Della Monica.

E così per altri quattro anni un terzo della popolazione cavaese, il terzo dei più bisognosi dovrebbe stare ancora a guardare amministrare dai soli coveliani il patrimonio dell'Eca. Beh, non solo un terzo, ma quasi i due terzi perchè anche la Democrazia Cristiana è stata estromessa e dovrà stare a guardare.

Ci conforta soltanto il pensare che gli eletti a formare il nuovo Comitato direttivo dell'Eca sono persone degnisime ed equilibratissime e rimarranno il più possibile immuni da riverenza verso chi li ha fatti eleggere.

## PROVVEDIMENTO del Consiglio Comunale

Nella sua ultima riunione il Consiglio Comunale tra i vari altri provvedimenti, ha deliberato la inchiesta amministrativa prefettizia sulla passata gestione, domandata dai coveliani ed appoggiata dai democristiani col voto contrario dei comunisti e socialisti, i quali, soprattutto perchè trattasi di cose riguardanti la amministrazione comunale, insistevano perchè fosse nominata una Commissione Consiliare che esaminasse la situazione e riferisse al Consiglio.

Ha deliberato inoltre il Consiglio di spendere i trentadue milioni avanzati da ribasso di asta costruzione di case popolari, per pagare diversi acquisti di piccoli metri di terreno fatti un po' dappertutto per allargare le strade dei villaggi, per procedere alla copertura, con tetto, delle palazzine comunali in via De Filippis, per l'allargamento della strada che mena al Cimitero e per la costruzione del pubblico bruciatore delle immondizie. Ha deliberato la assunzione di un mutuo di cento milioni per pareggiare il bilancio 1958. Ha approvato il pagamento delle spese fatte per organizzare i posti di raccolta della Befana dei Vigili Urbani e una delibera di Giunta relativa alla istituzione a Cava dell'Istituto Professionale Commerciale e di quello Femminile.

## Parapetto necessario

Segnaliamo alla Cassa del Mezzogiorno che è necessario cingere con muretto o rete metallica il ponte sull'autostrada in Via Raffaele Baldi, in maniera simile a quella del Ponte sulla ferrovia in Via Atenolfi, e ciò sia per evitare che bambini o sconsiderati possano cadere dal ponte, e sia per evitare che egualmente bambini o sconsiderati possano lanciare pietre od altro dalle macchine che passeranno sull'autostrada.

## Pionieri della fratellità

Nei primi del mese di marzo avrà inizio il primo corso per i Pionieri di Fraternità della Croce Rossa Italiana Giovanile, che lo avv. Domenico de Bartolomeis, Presidente della Commissione Provinciale della CRIG di Salerno organizza a Cava dei Tirreni.

Diciannove giovani del locale Liceo Ginnasio Statale «M. Galati» hanno già aderito. Essi sono: Serra Salvatore; Greco Adriano; D'Amico Mario; Brogna Felice; Focà Domenico; Manzo Roberto; Di Florio Michele; Fascina Mario; Carrozza Adriano; Altamura Luigi; Attanasio Gennaro; Salati Giuseppe; Casilli Antonio; Lisi Francesco; Silvestri Antonio; Giannattasio Enrico; Casaburi Mario; Aleotti Luigi; D'Amico Felice.

La Croce Rossa Italiana accende questa fiaccola di carità nelle mani della gioventù di Cava, nella certezza che brillerà di vivida e perenne luce perchè alimentata da un fuoco inestinguibile quale solo può scaturire da anime generose, aperte ai grandi ideali della vita e dell'amore: la gioventù di Cava. Essa saprà, come sempre, essere all'altezza delle sue nobili tradizioni.

# Notizie per gli Emigranti

(dal Supplemento di «Italiani nel Mondo» Roma)

Sono pervenute le seguenti richieste di lavoratori italiani disposti a trasferirsi in Germania:

1. — Cementisti specializzati;
  2. — Pavimentatori piastrellisti.
- Inoltrare le loro domande agli Uffici Provinciali del Lavoro.

(I.N.M.) — Per il tramite della Commissione tedesca di Verona sono pervenute al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale le seguenti richieste di personale femminile disposto a trasferirsi in Germania:

1. — Personale Femminile d'albergo e Mensa, età minima anni 21;
2. — Lavoratrici agricole età dai 21 ai 45 anni.
3. — Vivaiste. — Le aspiranti in possesso dei requisiti richiesti possono inoltrare le loro domande agli Uffici Provinciali del Lavoro di loro residenza.

(I.N.M.) — La società svizzera «Luzerner Katholischer Jugendamt» ha avanzato una richiesta di lavoratori agricoli e di lavoratori dell'edilizia.

Per il reclutamento dei lavoratori dell'edilizia sono state interessate le seguenti provincie per i contingenti accanto indicati: Salerno: 20 muratori e 6 manovali.

Inoltrare le domande all'Ufficio Provinciale del Lavoro.

## BONIFICA MONTANA

Abbiamo chiesto sia attraverso queste colonne che in seno al Consiglio Comunale notizie sulle opere di bonifica che avrebbe effettuato a Cava il Consorzio di Bonifica dell'Agro Noerino e Sarnese, per il quale i cittadini Cavesi sono tenuti a pagare il contributo come leggesi dalle Cartelle esattoriali; ma finora nessuna risposta ci è stata data.

Vuole, essere cortese il nostro Sindaco di sollecitare la Direzione del Consorzio a dare ragguagli in merito?

Chi contribuisce ad un Consorzio ha pure il diritto di conoscere quale sia l'attività che il Consorzio svolge a favore del contribuente: nevvero?

## Assicurazione Malattie

La Telesud dai resoconti statistici pubblicati di vari enti di assicurazioni contro le malattie per l'esercizio 1957 rileva che a 31 dicembre 1957 il numero degli assicurati contro le malattie, ivi compresi i familiari dei lavoratori, ammontava a 35.925.228.

Se così è, diciamo noi, e cioè se oltre tre quarti di italiani sono già assicurati contro le malattie, perchè non si risolve il problema di estendere a tutti gli italiani la assicurazione obbligatoria contro le malattie, per lo meno per quella che riguarda assistenza sanitaria e medicine?

E' proprio destino che dobbiamo continuare a guardare impasibili a paesi orientali ed occidentali che già hanno risolto da tempo questo problema, che è, si può dire, il più importante per la vita di un popolo, dopo quello della alimentazione?

Il gravissimo episodio dell'agri-

colture triestino che ultimamente ha ucciso suo figlio ricoverato in manicomio e per il quale gli erano stati chiesti oltre due milioni e mezzo di degenza arretrata, non deve essere preso soltanto come una raccapricciante notizia di cronaca nera, ma deve indurci a profondamente meditare.

## GLI ORINATOI SOTTO I PLATANI

Or che la gestione della Amministrazione Comunale ha cambiato direzione, riteniamo che sia venuto il momento di risolvere l'inconveniente creato con la installazione degli orinatoi pubblici sotterranei a lato del duomo. Ad essi peraltro si seende a mezzo di una scaletta tanto angusta da far vigere anche lì, e perfino lì, il divieto di inercio (il che equivale a senso unico!) e da permettere tutti gli altri sconti ed abusi che son costituiti dalle due annesse ritirate gratuite perchè non è possibile sorvegliarle agevolmente.

Il problema va risolto collettivamente gli orinatoi sotterranei portandoli al livello del piano terra, e conseguentemente con la abolizione della scala e con l'annessione del vano sotterraneo agli altri ambienti del duomo, riservando le due ritirate a coloro che vorranno fornire del servizio gratuito.

Poniamo questo problema alla attenzione dell'assessore don Albino De Pisapia incaricato ai Lavori Pubblici, e siamo sicuri che al più presto il problema sarà risolto, anche perchè continuamente oltre ai reclami per lo stato in cui quell'ambiente trovasi, ci pervengono anche parole di rammarico per gli atti di vandalismo che vi sono commessi!

## LA TRANSAZIONE CON LA SO.ME.TRA.

Pare assodato che la Amministrazione Provinciale, la Somma e qualche altro Comune della Provincia hanno definito transattivamente senza la partecipazione del nostro Comune, la causa riguardante la filovia e per la quale qualche anno addietro si fece tanto scalpore, e tanto si dettero un po' tutti da fare perchè Cava con il suo peso e la sua importanza partecipasse.

Riservandoci di parlare più diffusamente dell'argomento in prosieguo, e di dire pane al pane e vino al vino, non possiamo fare a meno per ora di manifestare, con la obiettività che guida la nostra opera, il nostro disappunto a due nostri amici, anche se ad essi ci legano particolari simpatie di tendenze sociali, il Prof. Dott. Daniele Caiazza ed il Prof. Dott. Riccardo Romano; i quali rivestendo contemporaneamente la carica di Consiglieri Provinciali e di Consiglieri Comunali di Cava, non hanno ereditato di dover sollecitare tempestivamente la nostra Amministrazione Comunale ad interessarsi della definizione della causa.



# MARCINA

LINEAMENTI STORICI  
a cura di Domenico Apicella

# VARIETA'

Plinio a sua volta scrisse: «Da Sorrento al Fiume Sele per trenta miglia romane il contado picentino fu dei Toscani, insigne per il tempio di Giunone Argiva». Soltanto non fa che ripetere Plinio, Plutarco, descrivendo la tracentina dei pirati della Cilicia che avevano invaso il Mediterraneo, tra i più famosi templi dell'antichità assillati e depredati, annovera unico in Italia quello di Ilera (o Giunone) in Lucania. E la credenza che il tempio di Giunone Argiva fosse quello i cui resti si rinvennero a Marina di Vietri e che la statua colossale ivi ritrovata fosse un ornamento del tempio od una deità minore si protrasse con quasi sicurezza fino a quando nel 1934 da Paola Zaccanti-Montorsi e Umberto Zanotti-Bianco (ed. *Herzian alla luce del Sele-Relazione preliminare* — ad opera degli stessi Ed. Bardi, Roma, 1936), rinvennero veramente alla luce del Sele il tempio di Giunone Argiva. Ma se i sostenitori della esistenza di Marcina e della sua ubicazione nella vallata cavese hanno perduto in orgoglio, indubbiamente hanno guadagnato in verità, giacché il ritrovamento del tempio di Giunone Argiva dà più valore alla esattezza delle indicazioni di Strabone e spiega anche perché Plinio non avesse avvertito a Marcina. Infatti confrontando i passi di Strabone e di Plinio sul tempio di Giunone Argiva, vediamo che Strabone lo dice situato «dopo la bocca del Sele (cioè alla sinistra del Sele) a 50 stadi da Pesto»; Plinio invece lo dice situato tra Sorrento ed il Sele (cioè alla destra).

Strabone ha avuto ragione poiché il tempio è stato ritrovato alla destra del Sele ed a circa cinquanta stadi di distanza da Pesto. Dunque Strabone era più informato di Plinio sulla topografia del Golfo Pestano, contrariamente a quanto sostiene l'Adinolfi.

Non è però impossibile che a Marcina fosse un altro tempio dedicato a Giunone e che la statua gigantesca fosse una delle deità poste a contorno della madre degli dei. Non è impossibile perché anche a Nocera, a Sorrento, a Giffoni, sotto Altavilla ed a Capaccio vi dovevano essere altri templi minori di Giunone. Se in queste località più disparate i vari individuatori del tempio di Giunone Argiva lo posero prima che fosse stato scoperto ove realmente trovasse.

\*\*\*

Non è neppure improbabile, giacché Giunone aveva anche il soprannome di *Bunèa*, dal tempio che Buno le dedicò in Corinto. Così si potrebbe spiegare anche in onore di lei, venerata nel tempio vicino, il nome di Bonèa di Vietri al fuicicello che scende a Vietri.

E' noto che presso gli antichi ogni fuicicello aveva la sua divinità tutelare. Il Bonèa nel tratto originario alle falde del Monte rinestra di Cava prendeva il nome di Selano, da Sileno-luna-Diana, così come il fiume Sele, in antico Silarus deve trarre nome dalla stessa divinità, la quale dovette dare nome anche alle selve in genere, come luoghi posti sotto la protezione di Silene, la luna, che illumina le selve ed i fiumi, e nelle notti di pieno splendore avvolge gli uni e le altre nel suo candido velo trapunto di stelle.

Inoltre vi è traccia del culto locale di Giunone ancora oggi nella invocazione che sopravvive nella popolazione della Marina di Vietri e di Raito, dove le domestiche per tradizione invocano ancora inconsapevolmente questa Dea nei momenti di pericolo, di stupore o di meraviglia, quando esclamano: «luna mi! (lune mea — Giunone mia!), come se dicessero: «Madonna mia!».

A Plinio ben poteva sfuggire una città come Marcina, che già ai di lui tempi non doveva avere l'antica importanza specialmente perché ad essa veniva sostitendosi Salerno. E Strabone ancora una volta si mostra degno della ammirazione di Cluverio che dice: «O qual precisione... ecc».

Nel caso poi che si dovesse ritenere il tempio di Marcina non dedicato a Giunone, resterebbe a conoscersi la specie e la qualità del nume ivi adorato.

Indubbiamente doveva trattarsi di un dio tipico, cioè di un dio protettore della città di Marcina, e doveva essere raffigurato in quel colosso di statua che fu rinvenuta con la testa mozza; e con altre parti del corpo mancanti; ma proprio perciò non è più possibile individuare, anche perché dovremmo arzigogolare sulla inesatta e superficiale descrizione che ce ne fa l'Anonimo dell'epoca, il quale riferisce che «era un intero colosso di bianco marmo, senza però la testa; teneva i genitali postici con un martello di ferro in mano».

ed ai piedi diversi segni di vulve, per lo che fu giudicato essere il Dio Priapo, ossia degli orti». Ed i più ritennero che Priapo fosse la deità tipica di Marcina, cioè il patrono. Polverino stimò che la statua rappresentasse il simulacro di Priapo, ma l'Adinolfi (Storia, pag. 51 e seg.) dimostra come non potesse parlarsi di Priapo e conclude che «essa — senza

(continua)

## L'apertura festiva

Tra i problemi rimasti sospesi e che da anni attendono una soluzione, vi è quello dell'Apertura Festiva dei Negozi.

La Democrazia Cristiana già prima di costituire la Giunta Comunale di minoranza, si era dichiarata favorevole all'apertura, che e poi quella che più potrà garantire la par condicio dei commercianti, giacché chi non avrà bisogno, potrà anche star chiuso a piacimento.

Vuole quindi ora la Giunta Comunale sollecitare la Prefettura a definire la pratica favorevolmente alla apertura?

Evidentemente da parte opposta si potrà eccepire che il problema è rimasto sospeso perché è stato sollevato anche in campo nazionale e la soluzione nazionale assorbirà implicitamente anche la questione locale.

Noi diciamo che il problema nazionale potrà anche non essere risolto o potrà essere risolto tra alcuni anni: i nostri commercianti che reclamano la apertura non possono più oltre essere portati in giro. Intanto ci viene fatto rilevare che è una incomprensibile incongruenza quella che i negozi di gas liquido, di materiale elettrico e di apparecchi radiotelevisivi debbano fruire del privilegio di stare aperti quando vogliono, laddove non pare che ci sia disposizione di legge o regolamento comunale che faccia ad essi tale concessione di favore.

## Maggio al Faito

Signora Poesia,  
s'è vero che scese dal cielo più degno rifugio del mondo per le non vedelle dei monti, che l'erme valle dei monti, riporsi, darsi, sul Faito, il pieno cospetto del mare, in dove la segna ricurva l'ampissima valva del cielo, e simili a dune, da terra, le gobbe ineguali di verdi colline fin dove maestosa e lontana, s'adagia la cresta dei monti Appennini, son libero campo allo sguardo che inebria d'immenso lo sorriso.  
Del sole che nasce per prima il girel, col saluto del giorno, il colore del bacio, ed ultima a sere godrai lo stumar dei tramonti rosali.  
E quando al crepuscolo lieglio ancora dell'ultimo sole, ti gloria odressa d'incensi la brezza montana freschissima, e tutte d'intorno i rudri, nell'arcano silenzio serale, che tutta mangia l'armonia del creato, chi niente che l'estasi, unica l'estasi  
«In rimarrà da andare per essere a pieno felice, ed essa verrà nella notte res-sido, coi sogni, dorando le dolci visioni del giorno».

G. Maggiore

La Rivista Letteraria «Polemica» (Bari) ha indetto, per il 1959, in collaborazione con la Casa Editrice «Ceselina» (Milano) e sotto gli auspici della «Fiera del Levante», il IV PREMIO CITTA' DI BARI per un ROMANZO INEDITO.

Gli interessati sono pregati di richiedere il bando dettagliato alla Segreteria del Premio (Via Napoli n. 19, Bari).

**Raccolta degli usi e delle consuetudini della Provincia di Salerno.** — edita a cura della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Salerno, è una importantissima opera che interessa la vita economica di ogni cittadino, e della quale molto gentilmente il Comm. Domenico Florio, Presidente della Camera di Commercio, ha voluto mettere una copia a disposizione del Castello.

E' risaputo che le leggi nel disciplinare molti rapporti economici tra i privati, si riportano a, gli usi e consuetudini locali, sicché le regole degli usi e consuetudini locali diventano implicitamente leggi, ed il conoscerle è lo

## Core solo

Giente pagagne 'e fuoco  
suspireno na nanna nanna;  
s'addorneno necciate  
'e margarille attornio;  
na stella peccerella  
guarda da luntano,  
tremma 'na pocorillo  
e po' 'na luce ebbi.  
Chiagne 'o core mio  
peccè se sente solo  
dint' a 'st'oscurità!

Luciana Messina

osservarle è necessario così come lo è per le leggi. E' risaputo altresì che anche in una stessa materia, come per esempio quella che riguarda le disette delle locazioni urbane, la consuetudine varia da Comune a Comune, e Comuni tanto vicini come Cava, Vietri e Salerno hanno regole del tutto differenti, ragioni per cui prima di operare su altra piazza della Provincia è indispensabile conoscerne le regole.

La raccolta si divide in tre parti: la prima riguarda l'Agricoltura, la seconda il Commercio, la terza gli Usi Marittimi. Essa è corredata alla fine di una tabella delle misure agrarie, da un quadro riflettente le annate locative e da una tavola di ragguaglio dei pesi e delle misure locali ed sistema metrico decimale.

Per eventuali consultazioni il Castello è lieto di tenere la copia della raccolta a disposizione dei cittadini cinesi.

«La disfida», rivista bimestrale che si pubblica a Corato (Bari) festeggia il suo trentesimo anno di vita. Il battagliero periodo sorso allo scopo di agitare i problemi di vita di quella zona, e di ricordare ai diversi scrittori, i quali in tutte le loro pubblicazioni sembravano averne dimenticato la esistenza, che a Corato esisteva una Storia, esistevano degli uomini che la avevano scritta col proprio sangue, ed esistevano coloro che con tutta la dedizione ed il

sapere si rendevano ben degni sostenitori di ogni civile progresso.

Ed in trenta anni «La disfida» ha mantenuto fede al suo impegno, non soltanto inserendo Corato nella vita regionale e nazionale, ma anche suscitando intorno ad essa interesse e simpatia. Nel compimento con il fondatore e direttore Prof. Nicolò Molinari, auguriamo a lui ed al suo periodico un lungo e sempre più proficuo avvenire!

Sulle navi dell'«Italia», riferisce l'Agis, l'assistenza spirituale e particolarmente curata: ogni nave dispone di una cappella che spesso è una preziosa opera d'arte: quella della «Cristoforo Colombo», gioiello di sontuosa arte barocca, è dedicata alla Madonna del Mare ed è nota come «la piccola cattedrale»; quelle della «Biancamano», della «Vulcania» e della «Saturnia» sono ispirate al gusto moderno degli altri ambienti.

La Messa vi viene celebrata ogni giorno: spesso, data la frequente presenza di religiosi (missionari, vescovi, nunzi apostolici) le Messe si susseguono tutta la mattina.

Circa la «Leonardo da Vinci», futura ammiraglia della nostra marina di linea, varata recentemente a Sestri, l'Agis, dà qualche interessante anticipazione. La «Leonardo» è la più grande nave passeggeri costruita in Italia nel dopoguerra: è lunga 232 m. (18 in più della «Columbo»), ha 11 ponti (quanto dire un palazzo a 11 piani) e un volume interno di 110.000 mc.

Nel programma delle manifestazioni storiche dell'Enal 1959 abbiamo visto segnalate la Giostra del Saraceno ad Arezzo, la Giostra dell'Orso a Pistoia e la Vittoria sul Barbarossa ad Ancona.

E perché non pur anche la Festa del Castello di Cava dei Tirreni?

Perché, pur essendo la Festa del Castello festa del Popolo lavoratore, non è organizzata per il popolo lavoratore?

## LA CASA DI RIPOSO

I vecchi assistiti dall'Eca e ricoverati nella Casa di Riposo (già Ospizio di Mendicizia), son passati nei nuovi alloggi della Villa Rende di recente acquistata dall'Eca.

Sorge ora il problema della utilizzazione del vecchio edificio, che trovava al lato opposto della città, cioè in località San Lorenzo.

Qualcuno pensa di adibire questo vecchio edificio per infermeria al Servizio della nuova Casa di Riposo di Villa Rende; ma poiché in caso di necessità (che sia sempre lontana!) gli assistiti dovrebbero essere comunque trasportati per un lungo tragitto, tanto varrà trasportarli all'Ospedale Civile (che è anche più vicino) e non tenere impegnato per poca cosa un edificio così vasto.

Il vecchio edificio, più proficuamente potrebbe adibirsi ad un orfanotrofio maschile, che manca del tutto a Cava. Se qualcuno sapesse consigliare una destinazione migliore, può scrivercene, che renderemo pubblico il suo desiderio.

## SALA D'ASPETTO all'Ospedale

Stringe il cuore dover constatare che ancora oggi l'Ospedale Civile non abbia una sala di aspetto e costringa la povera gente, e specialmente i bambini e gli ammalati a rimanere al vento ed al freddo nell'atrio antistante al cortile in attesa di essere visitati o ricoverati.

E non ci si venga a dire che non si dispone dell'ambiente occorrente. Benissimo si può adibire a sala di attesa il grossissimo ambiente ora riservato al custode, e reperire per il custode altro ambiente.

Se non andiamo errati è questa la seconda volta che ci interessiamo della cosa. Preghiamo perciò il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale di volerci dare assicurazione della soluzione del problema, altrimenti a partire dal prossimo numero usciremo sempre con un titolo fisso ricordando il problema stesso.

## Il muro della Palestra

Poiché il muro di cinta della palestra scolastica annessa alle Scuole di Avviamento Professionale, deve essere ricostruito, essendo stato rovinato quasi completamente dalla guerra, sarebbe bene ricostruirlo un metro e mezzo o due metri più in dentro, in maniera da allargare quasi metà della Via Comizi e quasi metà di Via Nigro nei punti in cui maggiormente si ha bisogno di spazio.

Conseguentemente preghiamo gli Assessori De Pisapia (Lavori Pubblici) e Musumeci (Corso Pubblico) di segnare la soluzione di questo problema nel carnet (francesismo; in italiano taccuino, oggi meglio Agenda) delle loro iniziative. Non dimentichiamo che se anche un solo anno di operosità è lasciato alla attuale Giunta fino alle prossime nuove elezioni, essa non deve limitarsi ad amministrare quanto già predisposto dalla passata Giunta, ma qualche cosa di nuovo dovrà pur farcela vedere.



# ECHI E FAVILLE

Dal 26 gennaio al 25 febbraio 1959 i nati in Cava dei Tirreni sono stati 105 (maschi 50, femmine 55); i matrimoni sono stati 23; i morti sono stati 33 (17 femmine, 16 maschi).

Ida Guarino è nata da Goffredo, Cassiere del Molino Ferro, e Signora Carmela Pisapia.

Eugenia Saligeri-Zucchi è nata dall'Ing. Virgilio e dalla Signora Gabriella Amabile.

Raffaele Gravagnuolo è nato dal Dott. Silvio, analista, e Signora Giovanna Santoro.

Raffaele Paolillo è nato da Adolfo e Signora Annamaria Forlenza.

Isidoro Manzi è nato da Alessandro e Signora Mariagrazia Napoli.

Francesco Santoro è nato a Salerno da Alberto, impiegato del Banco di Napoli, e Signora Nunzia Pallotta.

Martile Lorito è nato a Casa Giovi dall'Avv. Antonio e Dott.ssa Michelina Cotugno.

Massimo Infranzi è nato a Salerno dal Dott. Arturo, valentissimo chirurgo, e Dott.ssa Savina Cassano.

Giacomo Passaro è nato a Salerno da Pasquale e Michela De Rosa.

Giuseppe Donatiello è nato a Salerno da Michele e signora Giulia Ferrioli.

Ai piccoli ed ai genitori felici i nostri auguri.

Nella chiesa di S. Arcangelo riccamente addobbata, la gentile signorina Natalia Capuano figliuola dei coniugi Giuseppe Capuano ed Annamaria Senatore, si è unita in matrimonio con il giovane Giulio Avagliano. Il rito è stato accompagnato dalle note dell'organo, suonato magistralmente dalla madre della sposa, e dal canto della scuola corale della Chiesa. I giovani, dopo essere stati festeggiati da parenti e da amici, sono partiti per il giro di nozze e si stabiliranno a Siracusa dove lo sposo svolge la sua attività.

La signorina Cristina Verbeni si è unita in matrimonio con Amedeo Belletti, 2.º Capo R.T. Marina. Auguri.

E' deceduto il Maresciallo di Finanza in pensione Giuseppe Pesante fu Silvestro.

E' deceduta Francesca Sellitti fu Carmine vedova del povero spazzino comunale Martino Santoriello, che anni fa perì tragicamente in un incidente stradale a S. Giuseppe al Pozzo.

Ai familiari dei concittadini che ci hanno lasciati, le nostre più sentite condoglianze.

## Mattutino

Quando ogni mattina tra monti e tra colline da lontano seorgiamo l'Istituto, noi diciamo:

« Scuola l'amiamo! »  
Tra chiacchiere e bisbiglio qualche compagno chiede un consiglio.

Suona il campanello si apre il cancello. Come le api in cerca di nettare si riversano sui fiori così noi entriamo nelle aule in cerca di sapere.

Salve, o scuola maestra di vita! In te si forgia la parola; il pensiero e il nostro ingegno sempre di te saran degni.

Accarino Francesco  
(I Media)

## L'Autobus per Licurci

La popolazione della Frazione Licurci è riconoscente alla Ditta Loquercio, alla Amministrazione Comunale ed a quanti han contri, buito a far istituire il servizio di autobus anche per essa. Ora invoca soltanto un altro piccolo sforzo dalla Ditta Loquercio, e cioè la istituzione di una corsa alle ore 8.30 di domenica, per consentire di scendere in città ad ascoltare la Messa, ed una corsa tutti i giorni alle ore 16.30 per consentire alle operaie della Manifattura Tabacchi di rinesare dopo il lavoro.

## Circolazione stradale

Con l'approssimarsi della primavera, e cioè con l'ingrossarsi della circolazione degli automezzi di ogni specie, ed anche con la prossima apertura di Via Sorrentino al traffico, riteniamo che sia necessaria la revisione di tutto il sistema di circolazione per Cava. A tanto l'Assessore Musumeci (Corso Pubblico) è pregato di provvedere con la collaborazione di una Commissione di Consiglieri Comunali.

In proposito riteniamo che i più idonei allo scopo siano i Consiglieri muniti di patente automobilistica, giacché per lo meno essi debbono conoscere le norme stradali e conoscono senz'altro le necessità del traffico cittadino.

## La Madonna di Lourdes a Cava

I monaci cappuccini di Cava hanno costruito ai piedi del loro Convento una grotta del tutto simile a quella di Lourdes ed in mezzo vi hanno posto una statua della Vergine, opera del concit-

tadino Dario Ventre, e relativa fonte.

La statua, la grotta la fonte sono state benedette in funzioni solenni dal Vescovo di Cava.

Ogni pomeriggio è rilevantisimo il pellegrinaggio verso questa grotta, da parte dei fedeli, i quali, oltre a rendere omaggio alla Vergine, fanno anche una passeggiata che è magnifica e salutare nelle giornate primaverili.

## ULTRAGAS

E' il gas liquido preferito. USATE **ULTRAGAS** il Gas liquido ULTRAECO-NOMICO che è in ogni casa

Fornitura in esclusiva  
RADIO - TELEVISORI  
delle migliori marche



Concessionario unico per l'Italia  
**OSCAR BARBA**  
NAPOLI CAVA DEI TIRRENI

ALL'AVANGUARDIA DEI PIU' MODERNI RITROVATI DELLA TELEVISIONE - RADIO - REGISTRAZIONE, ECC.

## GRUNDIG

Il televisore GRUNDIG è il contributo più originale alla perfezione portata dal più importante stabilimento d'Europa alla alta precisione.

ESCLUSIVITÀ DELLA DITTA

## Ditta APICELLA

Via Atenolfi, n. 3 - tel. 323

Vicolo della Posta

AGENZIA AUTOGAS - GAS LIQUIDI - VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI LACCATI - FRIGORIFERI - MACCHINE PER CUCINE - CUCINE AD ELETTRICITA' A GAS ED A LEGNA - FORNELLI - SCALDABAGNI - PREZZI IMBATTIBILI  
Provate e Vi convincerete

## Estrazioni del Lotto del 28 Febbraio 1959

Bari	82	63	27	21	74
Cagliari	73	54	44	55	13
Firenze	60	54	82	55	49
Genova	53	72	52	63	16
Milano	37	30	50	82	14
Napoli	73	49	90	29	25
Palermo	59	10	32	64	3
Roma	63	21	54	81	74
Torino	72	62	42	49	82
Venezia	61	68	58	70	3

Direttore responsabile:  
**DOMENICO APICELLA**

Registrato presso il Tribunale di Salerno al n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia M. Pinto - Cava - Tel. 300

**ANTICA DITTA**  
FONDATA NEL 1887

# Luigi Violante

**TESSUTI - CONFEZIONI**  
**COMPLETO ASSORTIMENTO**

**Drapperie = Biancherie = Lanerie**

**CORREDI PER SPOSE**

**Stoffe di ogni tipo per abiti nuziali**

Vastità di scelta  
nelle nuove mercanzie  
primaverili  
ed estive

VISITATECI

Il nostro prezzo fisso,  
ispirato ad un guadagno  
onesto, vi dà garanzia  
e tranquillità